

Lotta e lavoro

SETTIMANALE COMUNISTA DEI LAVORATORI FRIULANI

Fondatore LUIGI BORTOLUSSI (MARCO)

Giovedì 21 settembre 1950

Lire VENTI

Anno VI. - Numero 35

Il Congresso Mondiale della Pace a Londra

Articolo di EMILIO SERENI

Mentre, in molte province italiane, la campagna attorno all'appello di Stoccolma si avvia alla sua conclusione, con il raggiungimento e il superamento degli obiettivi proposti, nuovi compiti già si propongono con urgenza di fronte ai comitati e a tutto il Movimento dei Partigiani della Pace. Il superamento degli obiettivi in alcune province, non potrebbe compensare le deficienze e i ritardi che si riscontrano in non poche altre. E' necessario che le province ritardatarie si impegnino con un nuovo slancio nella campagna per la raccolta delle firme, per riacquistare il tempo perduto. Ma questi ritardi non possono esimersi dall'affrontare i nuovi compiti, che lo sviluppo della situazione e il successo stesso della campagna, attorno all'appello di Stoccolma, impongono al nostro Movimento. L'Esecutivo del Comitato Mondiale dei Partigiani della Pace nella sua sessione di Praga, ha precisato questi compiti nell'appello per la convocazione del Congresso Mondiale della Pace a Londra, che offre una piattaforma politica adeguata all'ulteriore sviluppo della nostra lotta per la pace. Nella nuova situazione, creata in seguito all'aggressione americana in Corea e a Formosa, all'aggravata minaccia di un allargamento del conflitto in corso, alla ripresa di una folle corsa agli armamenti e di una isterica propaganda e preparazione alla guerra, la campagna per l'interdizione dell'arma atomica, conserva certo, tutta la sua attualità, deve restare al centro di tutta la nostra azione.

Se finora, impedendo agli imperialisti di lanciare la bomba atomica in Corea, la campagna di Stoccolma è riuscita ad evitare che il mondo fosse precipitato in una nuova conflazione generale, il pericolo dell'impiego delle armi atomiche non può considerarsi definitivamente allontanato. Ma, nella nuova situazione, i motivi della nostra lotta per la pace non potrebbero essere più solo puntualizzati attorno all'interdizione della arma atomica: la corsa agli armamenti, i bombardamenti indiscriminati delle popolazioni civili, l'isterismo nella propaganda e nella preparazione alla guerra; le nuove aggressioni e i nuovi interventi militari interni di altri Paesi sono divenuti, purtroppo, una realtà presente ed attuale, che già incide direttamente e duramente nella vita quotidiana dei popoli. Già negli ultimi mesi della campagna attorno all'appello di Stoccolma, la esigenza di far fronte a questa realtà con un allargamento dei motivi della nostra lotta ci è stata fatta presente da numerosi comitati per la Pace. Il Comitato mondiale ha giustamente e tempestivamente interpretato queste esigenze, allargando, nel suo appello per il Congresso Mondiale della Pace a Londra, i motivi della nostra lotta alla denuncia dell'aggressione, alle iniziative per la limitazione generale di tutti gli armamenti, alla condanna di tutte le forme di propaganda e di preparazione alla guerra.

L'inclusione, nella nostra piattaforma, di motivi adeguati alla presente situazione e all'esperienza concreta di milioni di cittadini, ci dà la possibilità di consolidare e di allargare i legami che il Movimento dei Partigiani della Pace, nel corso della campagna per l'appello di Stoccolma, ha stabilito coi più larghi e diversi strati della popolazione.

Nella preparazione delle delegazioni italiane al Congresso di Londra, si tratta di riuscire a dare una voce ed una rappresentanza non tanto a delle forze di avanguardia, ma a tutti coloro che hanno firmato l'appello di Stoccolma. Ancor più: quel che internazionalmente si attende, dal Movimento Italiano dei Partigiani della Pace, è uno sforzo decisivo per portare al Congresso, accanto ai delegati dei firmatari dell'appello di Stoccolma, personalità che rappre-

sentanti di organizzazioni che — pur non avendo firmato l'appello di Stoccolma, e senza avere alcun legame politico od organizzativo col Movimento dei Partigiani della Pace — intendano partecipare al Congresso, in qualità di invitati o di osservatori, per confrontare, in un libero colloquio democratico, i loro propositi e il loro impegno per la pace.

Nel Comitato di iniziativa per il Congresso della Pace, che già in parecchie province si costituiscono, indipendentemente da ogni legame politico od organizzativo col Movimento dei Partigiani della Pace queste personalità e questi rappresentanti di organizzazioni, che non hanno firmato l'appello di Stoccolma, potranno efficacemente dare il loro contributo alla preparazione di un Congresso, ove la ragione e la comune volontà di pace vogliono prevalere sulle grida isteriche dei fautori di guerra.

I motivi dell'appello per il Congresso di Londra, che escludono ogni pregiudizio ideologico o politico, per attenersi ad esigenze ed a preoccupazioni comuni a tutti gli uomini di buona volontà, offrono al nostro lavoro di preparazione del Congresso possibilità nuove, che il successo della campagna attorno all'appello di Stoccolma ha preparato ed aperto. Tradurle in realtà è oggi il compito centrale dei nostri comitati e di tutti i Partigiani della Pace.

IL COMITATO FEDERALE TRACCIA LE DIRETTIVE AI COMUNISTI FRIULANI

Alla testa dei lavoratori nella grande lotta sindacale in corso per la rivalutazione e contro i licenziamenti

LE RELAZIONI DEI COMPAGNI RUFFINI E FELICE - GLI INTERVENTI DI BELTRAME, BACICCHI E GASPAROTTO - IN FRIULI OCCORRE UNA VASTA RIDISTRIBUZIONE DELLE QUALIFICHE

I problemi delle lotte sindacali di settembre e del tesseramento e reclutamento nella grande organizzazione unitaria della C.G.I.L. sono stati l'oggetto dell'esame del Comitato Federale nella sua seduta del 6 corrente.

Il comp. Antonio Ruffini, segretario responsabile della Camera Confederale del Lavoro, nella sua relazione introduttiva ha detto come, dopo il convegno delle Camere del Lavoro tenutosi a Torino, alle due rivendicazioni esistenti, una terza se ne sia aggiunta. La lotta dei lavoratori, scaturita dall'eccessuaria dell'offensiva politico-economica padronale, si sviluppa quindi sulla base delle recenti rivendicazioni:

1) Rivalutazione delle categorie equiparate e impiegate. 2) Regolamentazione delle Commissioni interne e dei licenziamenti individuali. 3) Rinnovo del contratto dei tessili e definizioni degli ultimi istituti del contratto dei metallurgici.

Il comp. Ruffini ha fatto notare come le rivalutazioni salariali dopo il 1945 abbiano creato, rispetto all'ante guerra uno squilibrio tra le varie categorie, infatti, mentre per

le manovali i salari sono aumentati di 33 volte, gli aumenti sono stati progressivamente inferiori per le categorie dei qualificati, specializzati e per quelle impiegate. Per la C.G.I.L. mentre i lavoratori lottavano contro il tenore di vita si

Manifestazione patriottica e partigiana all'8 ottobre

L'A.N.P.I. provinciale comunica che l'8 ottobre avrà luogo a Udine l'annunciata grande manifestazione con la partecipazione dei massimi esponenti nazionali della Resistenza.

Nei prossimi giorni verranno dati i particolari del programma. Tutti i partigiani ed i patrioti friulani si preparino fin d'ora a partecipare in massa.

È posto quindi il problema di impostare una lotta per ristabilire l'equilibrio dei salari tra le categorie. Le richieste, tenendo conto delle condizioni economiche generali sono alquanto moderate. Infatti

la rivalutazione posta è la seguente:

PER GLI OPERAI: Operai specializzati L. 3.900 mensili; operai qualificati L. 1.500; manovale specializzati L. 712.

PER GLI IMPIEGATI: 1ª categoria L. 8.600; 2ª categ. L. 5.500; 3ª categ. A L. 3.400; 3ª categoria B L. 2.200.

Il compagno Ruffini prosegue dimostrando come l'esclusione della rivalutazione salariale delle categorie non qualificate, pur rappresentando il punto debole, in quanto, se non compresa potrebbe portare scissioni nel fronte di lotta, sia giusto poiché una rivalutazione generale porterebbe una spesa che supererebbe i 50 miliardi.

Ruffini cita a questo punto le dichiarazioni del comp. Di Vittorio con le quali vengono confutate le giustificazioni mosse dagli industriali per sottrarsi alla rivalutazione dei salari i quali, per quanto riguarda gli operai italiani, sono i più bassi d'Europa. Anche la pretesa della Confindustria di dividere il problema della rivalutazione da quello di una regolamentazione dei licenziamenti industriali viene respinta dalla C.G.L., poiché la pretesa dei padroni di avere mano libera di licenziare quando vogliono rappresenta il tentativo di distruggere la forza sindacale nelle fabbriche per instaurare una dittatura fascista di azienda. Pertanto i due problemi non saranno trattati separatamente.

Il fatto più significativo della battaglia per la rivalutazione è quello dato dall'unità di azioni con le organizzazioni scissioniste. In tal modo il tentativo padronale di isolare la CGIL si è risolto invece con l'isolamento della Confindustria.

Un compito importantissimo delle organizzazioni del nostro partito sarà quello di far capire ai lavoratori appartenenti alle categorie escluse dalla rivalutazione, la necessità di lottare solidali e compatti coi loro compagni, poiché la vittoria di questi creerà la possibilità di miglioramenti anche per le categorie non qualificate.

Gli interventi che seguono portano la discussione sul piano locale. Il comp. Gasparotto osserva che in Friuli il 62 per cento dei lavoratori appartiene alle categorie dei manovali. Si pone quindi la necessità in Friuli di lottare per ottenere un'ampia revisione degli organici e una più giusta distribuzione delle qualifiche. Inoltre la lotta dei lavoratori deve volgere ad ottenere il passaggio alla seconda zona, che comporterebbe per tutti un miglior trattamento economico.

Su questo punto si dichiara d'accordo anche il comp. Novelli, operaio della Bertoli.

Interviene nella discussione il compagno Beltrame il quale osserva che si deve considerare la situazione anche dal lato politico. Dopo le elezioni il padronato è passato alla offensiva e tenta di tagliare agli operai tutte le conquiste che essi hanno raggiunto.

I padroni si credono abbastanza forti per poter schiacciare i lavoratori e pertanto l'accento va posto sulle regolamentazioni dei licenziamenti individuali. Bene ha fatto la CGIL a legare alle lotte degli operai le categorie impiegate. Il partito dovrà svolgere una forte azione sui propri militanti affinché non si accetti la scissione del problema della rivalutazione da quella dei licenziamenti.

Il comp. Beltrame, accettando la proposta di Gasparotto, dichiara tuttavia che la lotta deve restare circoscritta ai grandi complessi monopolistici mentre le maestranze delle piccole aziende devono partecipare con manifestazioni e ordi-

(continua in II. pag.)

IL "MESE DELLA STAMPA,"

Diffondere la voce della verità sostenerla con le sottoscrizioni

I Mentre il «Mese della stampa» è in pieno svolgimento in tutte le province d'Italia, dopo l'apertura ufficiale con le manifestazioni del 3 settembre nelle città sedi delle quattro redazioni de «l'Unità», un primo bilancio ci permetterà di considerare come esso si sviluppi nella nostra Federazione, quali siano gli aspetti positivi e quali i lati che richiedono una intensificazione dei nostri sforzi, una correzione degli indirizzi che la Federazione e le sezioni stanno seguendo per il perseguimento degli obiettivi fondamentali dell'aumento della diffusione e della sottoscrizione.

L'importanza dei compiti che il «mese» pone a tutti gli organismi di partito e a ogni singolo compagno, è indicata dall'imprevidenza stessa che ha assunto e va sempre maggiormente assumendo la funzione di informazione degli italiani nel quadro della battaglia che le forze della pace vanno conducendo contro le forze della guerra.

Alla data del 17 settembre si erano svolte nella nostra Federazione 17 feste di sezione, mentre 30 rimanevano ancora in calendario. Tra le feste svoltesi va sottolineata l'importanza assunta da quella provinciale di Tavagnacco, che è stata visitata da circa quindicimila persone, mentre quindicimila possono calcolarsi i cittadini che sono stati presenti al comizio del compagno senatore Fortunati. La stessa festa ha segnato una buona realizzazione e un successo politico per la giusta impostazione e il numero degli «stands» della Unità, di Lotta e Lavoro, dell'Aventi, dell'A. N. P. I., della C. G. L., dell'U. D. I., dei giovani, della Federterra, dei Partigiani della Pace, dell'Italia U. R. S. S., e inoltre per le iniziative, come la mostra delle opere di produzione locale, attraverso alle quali gli organizzatori avevano saputo farne

una manifestazione di interesse della popolazione.

Accanto a queste positive constatazioni sulla grande festa provinciale va notato però il difetto insito nella tendenza che è nella maggior parte delle sezioni a preoccuparsi della festa locale fino a concentrarvi l'attività di tutti i compagni più attivi per un periodo di giorni e settimane e a impiegare nella preparazione di essa mezzi che non sempre, specie con la presente infelice stagione, vengono compensati dagli incassi.

Questa errata impostazione fa sì che da una parte le sezioni trascurino il lavoro di diffusione e di sottoscrizione, che rimangono pur sempre gli obiettivi fondamentali e dall'altra che si impieghino nel-

l'allestimento delle feste persino i proventi delle sottoscrizioni già iniziate o gli incassi della diffusione della stampa.

Contro questo errore bisogna immediatamente reagire ricollocando al centro dell'attenzione dei compagni e dei dirigenti gli obiettivi della diffusione e della sottoscrizione che sono quelli fondamentali del «Mese della stampa». Ai fini stessi della sottoscrizione e allo stesso fine politico che le feste si propongono bisogna dare il massimo incremento alle piccole feste o serate o banchetti dell'Unità, di cellula, di casalingo, di frazione, di famiglia.

Queste feste possono essere realizzate con mezzi minimi, attorno

(continua in II. pag.)



La grandiosa testata alla festa provinciale

Esemplare fuori commercio per la distribuzione agli abbonati

IN TERZA PAGINA:
La dichiarazione della Direzione del P. C. I.

IN QUARTA PAGINA:
Ampio fotoservizio della grande festa provinciale de «l'Unità».

Diffondete questo numero di Lotta e Lavoro.

VITA DI PARTITO

I COMITATI
DISEZIONE
DI CELLULA

Come sono composti i comitati direttivi delle nostre Sezioni e delle nostre Cellule? E' questa una domanda che noi dobbiamo porci se vogliamo risolvere bene un problema che ci assilla perennemente, quello cioè di una giusta direzione delle nostre organizzazioni di base.

A questa domanda, oggi, le stesse Segreterie delle nostre Federazioni sono imbarazzate a dare una risposta chiara ed esauriente. Ed in tale imbarazzo è contenuta la maggiore critica che noi dobbiamo muoverci, per avere poco curato uno strumento così importante e fondamentale per la realizzazione della politica del Partito, come il comitato direttivo dell'organizzazione di base. E' un effetto, questo, molto grave della nostra politica di quadri.

Finora ci siamo troppo lasciati andare alla «spontaneità» ed alla improvvisazione. Molte volte ci si è orientati, per le elezioni di tali comitati, nel corso stesso delle assemblee congressuali, e la scelta è spesso avvenuta a consuetudine di una serie successiva di riunioni di compagni timidi e a cui improvvisamente era stata posta la domanda di entrare a far parte del Comitato stesso. Ed anche quando la scelta era stata precedentemente studiata, non sempre essa era stata vista in funzione delle qualità personali e politiche per realizzare, alla testa di quella organizzazione, la politica del Partito. Ed era fatale, su tale strada, che ne uscisse un comitato direttivo non omogeneo indeciso e che non avesse le qualità che ad esso erano richieste.

E' certo, ad esempio, che in uno dei nostri tanti villaggi, un comitato direttivo di una nostra sezione non sarà capace di realizzare la politica del Partito se non saprà capire che tale politica si realizza nella organizzazione della vita economica e permanente dei diversi interessi dei braccianti, dei contadini, degli artigiani, dei piccoli commercianti, negli organismi esistenti nel villaggio: amministrazione comunale, latteria, cooperativa, mutua, consorzio agrario, ecc. e se non comprenderà la reale esistenza di legami organizzati sul piano politico-sociale attraverso le varie associazioni combattentistiche che o d'altro genere. La chiesa, che di queste cose se ne intende, segue e cura con molta attenzione tutti gli aspetti della vita del villaggio e nell'assenza di una nostra azione concreta, nel campo di tutte queste attività, ha via libera.

E' certo che un comitato direttivo di una cellula di fabbrica, non sarà all'altezza dei suoi compiti, se non saprà legarsi, comprendendo nel loro significato politico, a tutti i problemi degli operai, dei tecnici e degli impiegati della fabbrica, se non saprà, con la sua attività di direzione politica, aiutare il lavoro della Commissione Interna, del Consiglio di Gestione, dell'organizzazione sindacale.

Elemento importante, in un comitato direttivo, è il segretario. Ma un buon comitato direttivo sarà sempre in grado di esprimere dal suo seno un buon segretario.

Tutto questo è possibile ottenere se si ha una politica di quadri. Non si tratta di fare dei miracoli. Si tratta di lavorare bene con gli elementi che si ha a disposizione e di fare quanto è necessario perché ogni giorno vi sia un miglioramento.

Innanzitutto, oggi abbiamo, in ogni organizzazione, un numero di compagni più capaci e più sperimentati degli anni scorsi. Si tratta di legarli ad un lavoro, strutturarlo nella loro sensibilità di militanti, e si tratta soprattutto di educarli, attraverso giusti contatti politici, attraverso il controllo del loro lavoro, attraverso lo sviluppo dell'emozione e della critica e dell'autocritica ed anche attraverso corsi che ogni Federazione deve preparare per i suoi dirigenti di sezione e di cellula.

L'essenziale per ogni segretario di Federazione è di conoscere la reale situazione dell'inquadramento delle organizzazioni di base e le caratteristiche dei compagni dirigenti.

GIACOMO PELLEGRINI

POVOLETTI

Diffida

Si diffidano i compagni dell'aver rapporti con Ciccittini Bruno, da considerarsi espulso da Partito Comunista fin dal febbraio 1949, il quale è in contatto con elementi al servizio di una potenza straniera.

SULLA QUESTIONE DEL CARO-PANE

L'atteggiamento degli industriali
rimanda ancora la soluzione della vertenza

La vertenza tra gli industriali metallurgici della nostra provincia e le maestranze addette ai lavori pesantissimi, sorta da diversi giorni sul problema della irregolare corrispondenza dell'indennità di caro pane è entrata nella fase delle trattative grazie all'azione svolta dal compagno on. Gino Beltrame, Segretario della nostra Federazione, che ha provocato l'intervento del Prefetto per indurre gli industriali ad abbandonare le posizioni intransigenti sulle quali si erano irrigiditi.

Come è noto l'agitazione era sfociata in uno sciopero di protesta della durata di un'ora al giorno, al quale, nella maggior parte degli stabilimenti si erano associati anche gli operai non appartenenti alle categorie direttamente interessate.

Da diverso tempo gli industriali metallurgici corrispondevano agli operai addetti ai lavori pesantissimi l'indennità di caro - pane spettante a quelli addetti ad altri

lavori e quindi sensibilmente inferiore a quella dovuta. Di conseguenza gli operai oltre a esigere l'indennità stabilita per la loro categoria hanno chiesto che venisse loro corrisposti tutti gli arretrati della parte di indennità pagata in meno e, soprattutto per ottenere quest'ultimo punto, erano stati costretti ad entrare in lotta.

Cessato lo sciopero fin da venerdì 15 corrente, martedì scorso ha avuto luogo in prefettura una riunione fra i rappresentanti degli industriali e quelli dei lavoratori. I padroni, riconoscendo alla fine il buon diritto degli operai di avere gli arretrati, dichiaravano tuttavia che non avrebbero accettato di pagare se non con una riduzione del 30 per cento sulla somma complessiva. Da parte dei lavoratori si era invece disposti a concedere una riduzione che non superasse il 10 per cento. La riunione si è conclusa senza che si fosse ancora raggiunto un risultato positivo, ma con l'impegno degli industriali di

presentare entro una settimana nuove proposte. E' da ritenersi quasi per certo che la vertenza si concluderà in breve con un concordato a condizioni favorevoli ai lavoratori.

CODROIPO

I PIU' DESIDERI DEL RAGIONIERE

Calunnare e denigrare falsando le realtà, è notoriamente l'abito mentale che caratterizza i demagoghi clericali.

E' il caso del velenosissimo articolo apparso sull'ultimo numero de "Il nuovo Friuli" che, secondo le intenzioni del rag. Mizzau (sempre macabro questi monatti della D. C.) avrebbe dovuto essere il necrologio della Camera del Lavoro di Codroipo.

Ora noi che sappiamo che la camera rossa (e al rag. Mizzau la paura del rosso dà più che mai alla testa ora che per loro è di moda... il rosa) è più viva che mai, cercheremo di dimostrare non a lui, che sarebbe tempo perso, ma agli onesti che militano nel suo partito, quanto malinteso, quanta falsità egli abbia messo nel suo articolo.

Poiché è nostro costume preferire i fatti alla facile e pacchiana ironia che distingue le sue righe gli chiediamo:

- 1) La stragrande maggioranza degli operai dei cantieri "Mangiarotti" e "Savola" (ancora stabilimenti metallurgici di Codroipo) hanno forse pagato la tessera al sig. Onorio Cengiar?
- 2) La Camera del Lavoro carpire alle operaie dell'Essiccoletto Tabacchi i soldi delle tessere e dei contributi sindacali facendoli trattenere direttamente dalle buste paga?
- 3) Quante volte i sindacati padronali hanno caratterizzato e sostenuto gli operai disoccupati nella loro quotidiana lotta per il pane?
- 4) Chi nel 1948-1949 ha persuaso le filandiere a lavorare per una paga che suona indegna per un paese civile?
- 5) Chi nel 1947 (Camera del Lavoro allora unita) ha amministrato "troppo alla facile" i suoi contributi degli iscritti alla Camera del Lavoro? Non forse il segretario bianco?

A queste cose chiediamo risposta il rag. Mizzau ma con i fatti e non con inutili chiacchiere.

Per quanto qui riguarda il Comitato della Pace, la Camera rossa, senza scetticismo "par" si dichiara ad aver ospitato i suoi componenti, come ha ospitato e continuerà ad ospitare i partigiani dell'A.N. P.I., forte di quel diritto che ha ognuno di ospitare in casa sua chi vuole e chi più gli piace.

Ritorniamo al nostalgico rag. Mizzau che i tempi in cui si facevano chiudere o si incenerivano le Camere del Lavoro non ritorneranno e che non vediamo perché l'Amministrazione Comunale debba intervenire.

E per concludere citiamo alcune righe dello scritto del rag. Mizzau. Dice lui dunque con la sua antica retorica a proposito delle celebrazioni del 1. Maggio 1946, 1947, 1948:

"Sembra che tutto il mondo del lavoro fosse rosso... forse tutte quelle bandiere nascondono la debolezza dei socialcomunisti".

Ora che secondo il rag. Mizzau, tutto il mondo del lavoro sembra aver preferito il rosso per il... viola non è forse il caso di pensare, per analogia, che la S. Mesa, la pesca di beneficenza per sacerdoti delle A.C.I.L. del 1. Maggio nascondano la debolezza dei sindacati padronali?

D.

Premiate alla festa provinciale

Per la distribuzione delle cocarde si sono classificate al primo posto le compagnie Fedeli Amalia, Fontana Irma e Zamboni Argia che hanno vinto per la loro Sezione (Terzo di Aquileia) il premio consistente nel libro di Renata Vignani, «L'agnese va a morire» con l'autografo della scrittrice.

Al secondo posto si sono classificate le compagnie Nerina e Anita l'Atico di Castions di Mure.

AQUILEIA 24 Settembre 1950

SECONDA RASSEGNA
del cavallo agricolo friulano

CATEGORIA A

Puledri maschi e femmine nati nel 1950

- | | |
|-------------|-------------------|
| 1.º premio: | L. 1000 e diploma |
| 2.º » | » 750 » |
| 3.º » | » 500 » |
| 4.º » | » 500 » |

CATEGORIA B

Puledri interi nati nel 1948

- | | |
|-------------|-------------------|
| 1.º premio: | L. 3000 e diploma |
| 2.º » | » 2000 » |

CATEGORIA C

Puledre (femmine) nate nel 1949

- | | |
|-------------|-------------------|
| 1.º premio: | L. 2000 e diploma |
| 2.º » | » 1500 » |
| 3.º » | » 1000 » |
| 4.º » | » 500 » |
| 5.º » | » 500 » |

CATEGORIA D

Puledre (femmine) nate nel 1948

- | | |
|-------------|-------------------|
| 1.º premio: | L. 3000 e diploma |
| 2.º » | » 2500 » |
| 3.º » | » 2000 » |
| 4.º » | » 1500 » |
| 5.º » | » 1000 » |

CATEGORIA E

Fattrici da 3 anni ed oltre coperte o seguite da redo

- | | |
|-------------|-------------------|
| 1.º premio: | L. 5000 e diploma |
| 2.º » | » 4000 » |
| 3.º » | » 3000 » |
| 4.º » | » 1500 » |
| 5.º » | » 1000 » |
| 6.º » | » 1000 » |
| 7.º » | » 1000 » |
| 8.º » | » 1000 » |

CATEGORIA F

Fattrici da 3 anni a 12 anni non coperte

- | | |
|-------------|-------------------|
| 1.º premio: | L. 3000 e diploma |
| 2.º » | » 2000 » |
| 3.º » | » 1000 » |

CATEGORIA G

Gruppi speciali di almeno 5 puledri e puledre sino a 4 anni di età, riuniti per stallone di origine, possibilmente accompagnati dalla fattrice

- | | |
|-------------|---|
| 1.º premio: | medaglia d'argento e diploma allo stallone; |
| 2.º premio: | medaglia d'argento e diploma allo stallone. |

CATEGORIA H

Gruppo allevatori con almeno 4 cavalli

- | | |
|-------------|-------------------|
| 1.º premio: | L. 4000 e diploma |
| 2.º » | » 2000 » |

CATEGORIA I

Aziende con maggior numero di soggetti presentati

- | | |
|-------------|----------------------|
| 1.º premio: | diploma e medaglia |
| 2.º » | » diploma e medaglia |
| 3.º » | » diploma e medaglia |

CATEGORIA L

Pariglie attaccate

- | | |
|-------------|-------------------|
| 1.º premio: | L. 3000 e diploma |
| 2.º » | » 1000 » |
| 3.º » | » 1000 » |
| 2.º » | » 2000 » |

La festa de "l'Unità,, a Rivolto

I NUMERI VINCENTI DELLA SOTTOSCRIZIONE

Un grande concorso di pubblico ha ottenuto la festa de "l'Unità" svoltasi domenica scorsa a Rivolto, dove parecchie centinaia di persone hanno ascoltato la parola del compagno dott. Loris Fortuna.

Nel pomeriggio si è svolto anche una importante gara ciclistica che è stata seguita con vivissimo interesse ed alla quale hanno partecipato numerosi concorrenti. La corsa è stata vinta da un corridore di Pontalico.

Per la serata è stata organizzata una grande festa danzante popolare rallegrata da un ben fornito outfit.

E' stata indetta una sottoscrizione pro Unità, a premi, di cui diamo i numeri vincenti: 1. premio, orologio da polso, n. 0204; 2. ferro da stiro, n. 0102; 3. bottiglia di liquore, n. 0728.

La sezione di Rivolto invita i possessori dei biglietti vincenti a presentarsi per il ritiro dei premi entro il giorno 30 settembre. Pre-scorsato tale termine il comitato non sarà più tenuto a rispondere.

RIVIGNANO

tentato suicidio

E' stato trasportato all'ospedale, in gravi condizioni, tanto che i sanitari si sono riservati le prognosi, il sig. Vincenzo Olivo, di 28 anni, da Rivignano, che per cause ancora ignote, alle 3 del mattino del giorno 18 scorso, aveva tentato di togliersi la vita gettandosi dalla finestra del secondo piano della trattoria ex Buioni.

Il disgraziato era rimasto alcune ore giacente sui marciapiedi finché venne raccolto dal gestore del locale che era accorso ai suoi aiuti.

BAGNI DI LUSNIZZA

Incendio

Un violento incendio scoppiato verso le 19 nella baracca di Dante Wuerigh, a Bagni di Lusnizza, ha distrutto 45 q. di fieno, 30 di paglia e vari attrezzi agricoli, per un complessivo importo di 100.000 lire. Pare che l'incendio sia dovuto ad imprudenza di villeggianti.

Un altro incendio ha distrutto una baita in località Valbruna, di proprietà di Egidius Kall distruggendo una grande quantità di fieno e paglia, nonché diversi carri agricoli.

Il Comitato Federale

(continua dalla 1. pagina)

ni del giorno. Inoltre alla battaglia di settembre dovranno legarsi in Friuli anche i contadini.

L'intervento del comp. Bacichelli prende in considerazione il problema dei contratti dei tessili e dei metallurgici. La lotta per queste rivendicazioni permette di realizzare l'unità della classe operaia nel momento in cui l'imperialismo sta preparando la guerra.

Concludendo il primo punto il compagno Ruffini ricorda che la esclusione dei manovali dalla rivalutazione presuppone una maturità politica. E' quindi compito del partito svolgere un'opera di chiarificazione del problema e di creare sempre più saldi legami tra i lavoratori di tutte le categorie.

Ritornando sul secondo punto al-

l'O.A.G. il comp. Felice, responsabile della Commissione lavoro di massa, fa rilevare alcune deficienze nell'attività sindacale riscontrate negli anni scorsi e che riflettono tutt'ora sulle organizzazioni. Egli indica i provvedimenti necessari per il rafforzamento organizzativo e politico degli organismi sindacali e soprattutto della Federterra.

Sulla relazione Felice il compagno Argento osserva che è necessario da parte del Partito di uno studio più approfondito della forza e della capacità di direzione organizzativa e politica di ognuno dei maggiori sindacati. Per quanto riguarda i contadini egli propone che venga svolto un lavoro differenziato per i mezzadri e per i braccianti.

Vengono successivamente approvate le risoluzioni conclusive delle quali diamo parte il testo:

Gli sportivi di Fiumicello
per la loro squadra

L'iniziativa presa dalla direzione dell'A. S. Fiumicello per una pesca di beneficenza a favore della squadra sportiva locale ha trovato il consenso unanime di tutta la popolazione che gentilmente e con lo spirito sportivo tradizionale dei fiumicellesi, ha elargito i doni perché la pesca possa riuscire veramente bella ed interessante.

Dall'esito di questa Pesca di Beneficenza, dipenderà molto l'avvicinare della squadra calcistica e tutti l'hanno compreso.

Ogni anno i pochi volontari che si assumono il grave compito di portare la squadra locale lungo il periglioso cammino del Campionato di I. divisione, si sono trovati di fronte a delle immense difficoltà per la mancanza assoluta di fondi.

Mai si è potuto iniziare un campionato in piena forma, poiché la mancanza di denaro non poteva permettere alla direzione, l'alleanza, base essenziale per una squadra che voglia portarsi nelle prime posizioni, come è sempre avvenuto del Fiumicello, sebbene la deficienza suaccennata sia diventata una malattia cronica per la squadra locale, e che quest'anno speriamo venga guarita.

Il 1. ottobre, tempo permettendo, la Pesca distribuirà i suoi doni a tutti coloro che vorranno visitare il modesto chiosco, e la direzione invita tutti i cittadini che ancora non hanno provveduto a dare il contributo a questa bella iniziativa affinché provvedano in merito.

La Direzione dell'A. S. Fiumicello ringrazia pertanto tutti coloro che in qualsiasi modo hanno dato il loro contributo, non potendo però i ringraziamenti personali a tutti, sperando di avere anche per questa stagione calcistica un buon numero di soci, per un migliore avvenire dell'Associazione Sportiva Fiumicello.

Prosa americana

A proposito del rientro di Marshall come ministro della difesa americana, in sostituzione del tanto compromesso Johnson, il

Momento Sera del 14 settembre scrive testualmente:

«Col piano degli aiuti, e la ricostruzione europea, che porta il suo nome, Marshall ha dato prova di sentire le esigenze americane sulle vaste basi della politica mondiale, ciò che potrà fare di lui un elemento indispensabile nel raccordo fra gli sforzi dei Paesi Atlantici».

Finalmente una sincera interpretazione del Piano Marshall: un piano che risponde alle esigenze americane.

E il Momento Sera, che rappresenta gli interessi americani, nel nostro paese, è particolarmente soddisfatto della nuova nomina di Marshall a ministro della difesa.

Provvedimenti disciplinari

Il Comitato Federale nella sua riunione del 6 settembre ha approvato all'unanimità i seguenti provvedimenti disciplinari:

Provvedimento di espulsione, per indegnità politica preso dalla sezione di Aquileia nei confronti di Ferruccio Donde.

Provvedimento di radiazione, per indegnità politica preso dalla sezione di Palmanova nei confronti di Merso Enso.

RIUNIONI

DELLA SETTIMANA

VENERDI 22 SETTEMBRE

Convegni dei comitati direttivi di sezione dei mandamenti di CERVIGNANO e PALMANOVA a CERVIGNANO: Bacichelli

CIVIDALE: Mautino

GEMONA: Cavedoni

CODROIPO: Padon

LATISANA: Fortuna

S. GIORGIO di NOG.: Visintin

DOMENICA 24 SETTEMBRE

Convegni dei comitati direttivi di sezione del mandamento di S. Daniele a S. DANIELE:

PER SALVARE L'ITALIA dalla reazione aperta e dalla guerra

Nei giorni 12-13 settembre si è riunita in Roma la Direzione del Partito Comunista Italiano. La riunione è stata presieduta dal compagno PALMIRO Togliatti.

E' stata esaminata la situazione del Paese, specialmente a partire dal momento che la Democrazia Cristiana sfruttando l'aggressione americana contro il popolo della Corea e i successivi avvenimenti internazionali, ha cercato di creare in Italia una atmosfera di « pogrom » anticomunista e antisocialista che avrebbe dovuto servire come preludio alla soppressione di una parte delle libertà democratiche costituzionali. Per lo stesso periodo di tempo è stata presa in esame l'attività delle organizzazioni del Partito nei suoi aspetti principali.

La prima evidente constatazione è stata che — a parte le intemperanze verbali di qualche ministro frenetico — il proposito democristiano di isolare nel Paese le forze democratiche e i loro partiti di avanguardia non è riuscito ad avere nemmeno un inizio di attuazione. Sono cadute nel vuoto, di fronte alla ostilità e alla indifferenza generale, le intenzioni e le proposte di scatenare, col mentito nome di « solidarietà nazionale », una campagna di intimidazioni antidemocratiche, di isterismo reazionario e guerrafondaio. La politica governativa, quale era stata tracciata, dietro l'impulso dei circoli dirigenti americani, alla fine della sessione parlamentare, e per questa parte totalmente fallita. La stessa agitazione anticomunista, condotta dai giornali governativi secondo gli schemi e i motivi che già, erano logori e putrefatti al tempo del fascismo, si trascina stancamente, come un fangoso torrente di menzogne e di idiozie, senza interessare l'opinione pubblica.

Non solo il fronte politico e organizzativo del Partito comunista non ha subito nessuna scossa, ma i comunisti, socialisti e democratici sinceri, proprio dal momento in cui la parte più reazionaria dello stato maggiore democristiano credeva di poter mettere tutto il paese contro di loro, si sono invece trovati circondati dall'interesse e dalla simpatia di nuovi strati di popolazione, profondamente preoccupati dalle minacce sempre più evidenti che la politica del governo attuale fa gravare sull'Italia.

L'indice più clamoroso di questo fatto, che è caratteristico della situazione italiana degli ultimi due mesi, è stato il successo crescente della raccolta delle firme promossa dai partigiani della pace per sollecitare il divieto dell'arme atomica. Mentre le firme raccolte si aggravano, prima dell'inizio dell'attacco americano alla Corea, intorno ai quattro milioni, esse sono salite in seguito impetuosamente, per spontanea e organizzata adesione di popolo, sino a toccare e superare oggi i 16 milioni. A ben poco sono serviti i divieti, le persecuzioni poliziesche, le intimidazioni clericali, se non a dimostrare quanta parte del popolo italiano è ormai disposta a schierarsi apertamente sul fronte della pace e della civiltà, sfidando le ire di autorità che, anche se continuano a chiamarsi italiane, sempre più apertamente agiscono a-

gli ordini di un imperialismo straniero.

Ma oltre che su questo grande successo, il quale riguarda le manifestazioni politiche palesi dalla parte più attiva del popolo, è necessario attirare l'attenzione dei comunisti dei socialisti dei democratici e di tutti gli italiani su un altro fatto, che rivela in modo abbastanza chiaro come profonde modificazioni stiano lentamente maturando nell'animo della Nazione. Non si può negare — ed è stato del resto confermato alla luce del sole dallo stesso ministro degli Interni — che la politica iniziata dalla Democrazia Cristiana dopo l'aggressione americana alla Corea, non ha urtato soltanto contro la ferma opposizione dei comunisti, dei socialisti e dei sinceri democratici ma contro la ostilità sorda e la resistenza passiva di strati numerosissimi di borghesi e soprattutto di ceti medio. La cosa interessante è che non si tratta in nessun modo di uomini e gruppi che siano oggi già influenzati dai partiti democratici avanzati o collegati con essi; si tratta anzi di masse o politicamente indifferenti, oppure ancora ostili al comunismo e al socialismo. Non ostante ciò, queste masse, edotte forse dalla esperienza del passato, hanno sentito e sentono una profonda, istintiva ripugnanza a seguire il governo sulla via da esso imposta al Paese, cosicché governo e partito dominante si sono trovati e si trovano oggi, come avviene a un certo momento per il fascismo, di fronte a una opinione pubblica e a una maggioranza di cittadini che sono loro confusamente o consapevolmente ostili.

Questo vuol dire che anche nei gruppi meno vicini a una vigile coscienza democratica, affiora ormai a consapevolezza che l'Italia viene trascinata per una strada che è contraria sia all'interesse dei singoli che a quello di tutta la Nazione.

La aperta politica di difesa del-

zia, nessuno ha mai nemmeno tentato di dare la prova che interessi nazionali evidenti spingano l'Italia a partecipare a questo blocco di guerra. Nessuno ha nemmeno tentato di dimostrare che dall'Unione Sovietica e dai Paesi di nuova de-

sta aggressione, al seguito dell'imperialismo degli Stati Uniti. E' invece evidente a qualsiasi italiano onesto e sincero — sia egli ricco o povero, borghese o proletario — che l'interesse nazionale italiano è in questo caso direttamente contra-



mozia sia mai partito verso l'Italia altro che un invito alla comprensione e alla collaborazione economica, col rispetto assoluto della indipendenza reciproca. Non vi è, in queste condizioni, italiano in-

terio all'interesse dell'imperialismo americano, perché i grandi imperialismi sono sempre stati i nemici naturali della nostra Italia. L'assurdo è oggi arrivato a un punto tale che, nella recente dichiarazione di

il dominio di tutto il mondo, nessun italiano — sia egli ricco o povero, borghese o proletario — che si ricordi del passato recente, riesce a capire perché questo errore criminale debba essere ripetuto oggi dai governanti attuali — i democristiani. Se gli americani vogliono conquistare il dominio del mondo, come proclama Truman, si rompano la testa per conto loro in questa impresa in cui è ormai chiaro che non possono che rompersi la testa; ma sia tenuta lontana la nostra patria, che nessuno minaccia, da questa nuova sciagura.

4) Mentre la ricostruzione del nostro paese ha fatto appena i primi passi, mentre siamo i soli in Europa a non avere ancora toccato i livelli di prima della guerra, mentre neanche la più piccola delle riforme economiche e sociali è stata accennata, nessun italiano sollecito delle sorti della Patria — sia egli ricco o povero, borghese o proletario — riesce a capire perché, nel momento in cui, lo ripetiamo, nell'Unione Sovietica, né i paesi di nuova democrazia, né la Cina popolare rivolgono contro di noi nemmeno la più lontana minaccia, l'Italia debba ancora una volta porsi sulla strada fatale degli armamenti, della preparazione bellica e cioè di una nuova, inevitabile, degradazione economica e civile.

5) Il partito dominante e il governo infine, hanno dimenticato sinora di dare una chiara risposta alla domanda relativa agli impegni da essi contratti con l'imperialismo degli Stati Uniti. Gli italiani che hanno vissuto la tragica esperienza della politica dell'« asse » e dell'invasione tedesca, hanno il diritto di sapere e vogliono sapere se è vero che sono stati contratti impegni ben definiti, in base ai quali le forze armate americane hanno il diritto, non appena lo decida il loro governo a qualsiasi scopo di provocazione e di guerra, di calare nelle

della politica governativa, sia prima che dopo i voti parlamentari. Un governo il quale contesta e limita ai cittadini questo diritto, che per intimidire gli oppositori scatena e alimenta goffe campagne di tipo fascista, come quella contro le cosiddette « quinte colonne », oppure arriva sino ad agitare lo spauracchio della ricostituzione di uno squadrismo di partito, è un governo il quale, consapevole di avere contro di sé la coscienza democratica e nazionale del Paese, è deciso ad abbandonare il terreno della democrazia.

In particolare la Direzione del Partito mette in guardia tutti i compagni e tutti i lavoratori contro la volontà, che appare evidente dagli scritti dei giornali governativi di organizzare ad arte atti provocatori i quali dovrebbero poi essere utilizzati come pretesto per l'adozione di misure di forza contro i partiti democratici, sindacati, ecc. Non soltanto occorre vigilare, isolare con intelligenza e cacciare i provocatori, ma denunciare immediatamente alla opinione pubblica ogni tentativo di questo genere.

E' contro il pericolo di un ritorno a un regime di reazione aperta, che matura rapidamente, insieme col pericolo di guerra, per volontà espressa dagli imperialisti americani e di coloro che in Italia sono al loro servizio, che tutti gli italiani devono essere messi in guardia, perché ne dipendono le sorti non tanto delle attuali istituzioni e dei partiti politici, quanto di tutti i singoli di tutte le famiglie, di tutti coloro che vivono sulla nostra terra. Il ritorno a un regime reazionario aperto e la guerra minacciano tutti, ricchi e poveri, borghesi e proletari, nei loro interessi e affetti elementari.

Per questo il compito del momento presente è, per noi comunisti, di eliminare ogni residuo di settarismo e ogni orientamento esclusivista e dare tutto l'aiuto che possiamo dare affinché dalla attuale ostilità e resistenza passiva del ceto medio e anche di strati borghesi alla politica di asservimento all'imperialismo americano, esca una più chiara coscienza della necessità di respingere questa politica per salvare l'Italia da una nuova catastrofe. I comunisti non hanno bisogno di dimostrare che essi pongono al di sopra di tutto la difesa della Patria dai nuovi pericoli che la minacciano; tutta la loro attività ne ha dato a tutti la prova. Qualunque corrente si manifesti oggi, la quale tenda sinceramente a far uscire il Paese dal piano inclinato di reazione aperta e di guerra su cui lo spingono i governanti attuali, deve essere incoraggiata, favorita, appoggiata. Salvare l'Italia da una nuova tragica avventura di guerra al servizio di un imperialismo straniero è il compito certo difficile, ma il più nobile e decisivo che oggi si ponga. Sappiano i comunisti essere all'avanguardia, con serenità e fermezza, nell'adempimento di esso.

LA DIREZIONE
DEL P.C.I.

Dichiarazione della Direzione del P.C.I. sull'attuale situazione del Paese

la pace fatta dall'Unione Sovietica, e la enorme perdita di prestigio subita dagli Stati Uniti nella guerra coreana da essi provocata, hanno certamente contribuito a questo risultato.

Il governo, il partito democristiano e i suoi uomini più in vista, che hanno saturato l'aria di goffe strida anticomuniste e antisovietiche, che hanno minacciato la sospensione delle garanzie costituzionali e la soppressione delle libertà democratiche, si sono completamente dimenticati di illuminare i cittadini su alcuni punti fondamentali e decisivi, che invece si presentano a tutti, e soprattutto a coloro che hanno fatto esperienza delle guerre fasciste e della loro preparazione, nel modo più elementare.

1) Mentre è chiaro per tutti che gli Stati Uniti stanno preparando un blocco economico, politico e militare per provocare e per fare la guerra contro l'Unione Sovietica e contro i Paesi di nuova democra-

telligente e onesto — sia egli ricco o povero, borghese o proletario — il quale possa capire perché l'Italia debba essere trascinata da un governo di irresponsabili a una crociata e a una guerra antisovietiche assurde, pazzesche, criminali non meno di quelle dichiarate e condotte da Mussolini e dalla sua banda. L'assurdo è anzi oggi arrivato a un punto tale, che, se vi è un Paese col quale, sia pensabile un conflitto di politica estera, questo è soltanto la Jugoslavia, satellite dello imperialismo americano e pupilla del governo laburista inglese.

2) Mentre è chiaro per tutti che l'attacco americano al popolo della Corea e a quello della Cina, attuato quest'ultimo con l'occupazione di Formosa, territorio cinese, non sono altro che gli atti di una aperta politica di aggressione a quei popoli dell'Asia che non vogliono più essere servi dell'imperialismo, nessuno ha mai nemmeno tentato di dimostrare che sia interesse del popolo italiano, schierarsi in que-

politica estera preparata dal ministro Sforza, il governo italiano è giunto ad affermare la sua preventiva solidarietà non solo con le imprese attuali dell'imperialismo americano, ma con tutte le sue imprese future, qualunque esse possano essere. E ciò avviene nel momento che in tutti i Paesi dell'Europa occidentale affiorano sempre più vive in tutti gli strati dell'opinione pubblica le preoccupazioni per la pazzesca politica di guerra che gli Stati Uniti vorrebbero imporre a tutto il mondo. Soltanto i mussolinisti, quando l'asservimento all'imperialismo tedesco gli aveva tolto ogni capacità di giudizio, avevano potuto toccare un simile grado di aberrazione.

3) Mentre l'Italia è stata recentemente portata alla rovina perché i suoi governanti — i fascisti — vollero gettarla in una guerra a cui non la spingeva nessun motivo o interesse nazionale, perché una guerra scatenata dalla Germania imperialista per conquistare

nostre isole e nella nostra penisola e di servirsene come loro basi. Questo è il vero e il solo pericolo di guerra che minaccia oggi l'Italia, ed è il pericolo più grave, perché si tratta di essere trascinati in guerra e ancora una volta invasi e devastati non per il minimo degli interessi nazionali, ma unicamente perché dei governanti irresponsabili pensano in questo modo — come pensava Mussolini — di salvare il loro potere e il loro regime.

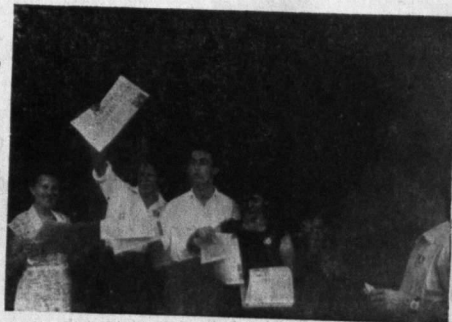
E' sommamente vergognoso e ridicolo che un governo il quale non è ancora stato in grado di dare queste elementari spiegazioni circa la sua politica estera, osi accusare di essere traditori della Patria coloro che respingono questa sua politica estera. A questo proposito la Direzione del Partito comunista ricorda che la opposizione alla politica del governo e della maggioranza parlamentare, e la lotta democratica nel Paese contro di essa sono un diritto dei cittadini, e che questo diritto vive per tutti gli aspetti



Beltrame e Fortunati tra il pubblico del teatro



Il padiglione della Camera del Lavoro



Un gruppo di venditori de l'Unità

Così per una giornata sui prati del Cormor a Tavagnacco

Fotocronaca della grande festa provinciale de l'Unità

15.000 persone in festa con il giornale dei lavoratori

Le migliaia di persone che hanno partecipato domenica dieci settembre alla grande Festa Popolare provinciale de l'Unità, svoltasi a Tavagnacco, sulle rive del Cormor, conserveranno per un pezzo il ricordo di quella magnifica giornata.

Diverse settimane prima un gran numero di compagni si erano messi all'opera chi per reperire il materiale diversissimo occorrente, chi per prestare il proprio lavoro nello allestimento degli stands, dei padiglioni, dei chioschi, del teatro eccetera. Assieme ad essi un gruppo di pittori e di artisti fra i migliori della zona, con alla testa il compagno Giuseppe Zigaina avevano lavorato assiduamente a dipingere decine e decine di metri quadrati di carta e di faesite costituenti le artistiche decorazioni della festa.

L'ingresso al vastissimo piazzale erboso e alberato riservato alla manifestazione era costituito da un lato da una grandissima parete sulla quale spiccava una gigantesca testata dell'Unità fiancheggiata da due dipinti di Zigaina e di Celiberti che riproducevano in sintesi la lotta dei lavoratori per la pace. Dall'altro lato dell'ingresso vi era la Libreria del popolo fornitissima di libri e decorata dai compagni Basaldella e Ines Minda.

Inoltrandosi nel piazzale, fiancheggiando la parete laterale del teatro ci si trovava di fronte al bellissimo padiglione de l'Unità, opera del compagno Zigaina che aveva illustrato la funzione di verità e di giustizia del quotidiano comunista, sostenuto dai lavoratori e da tutto il popolo, contro le menzogne della stampa borghese foraggiata dai capitalisti e dagli agrari. Veniamo poi agli stands dell'U. D. I., dell'A.N.P.I., quello dei Partigiani della pace, decorato mirabilmente da Tavagnacco, della F. G. C. I., e dell'Associazione Italia-URSS. I colori vivi e l'estro di Zigaina si ritrovavano ancora nel padiglione della Camera Confederale del Lavoro che presentava una raffigurazione delle lotte dei lavoratori friulani e del piano della C. G. I. L. da realizzatrice in Friuli.

Il padiglione di "Lotta e Lavoro" decorato dal pittore Bertoglio presentava una documentazione di come il nostro settimanale segua i problemi del lavoro e della pace nell'interesse della classe lavoratrice.

Altri pregevolissimi lavori di pittura che hanno validamente contribuito a dare alla manifestazione un contenuto artistico sono stati eseguiti dai pittori Caucig, Menossi, Ciusi, Poschiano e Piccini, ai quali va il ringraziamento della nostra Federazione.

Ci sarebbe da parlare a lungo, a voler descrivere tutto quanto c'era nella festa, e così ci limiteremo a farne una rapida rassegna. I chioschi prima di tutto; ce n'erano diversi e tutti ben forniti e serviti ottimamente dai compagni delle sezioni che li organizzavano. In particolare quello dei compagni di Butrio ha richiamato per tutta la giornata un afflusso costante di amatori dello squisito Tokai delle colline. E poi i giochi, i padiglioni delle bambole, il mago Ben Ti Sta, il ballo. In un angolo tranquillo era sorto d'incanto, a cura delle donne democratiche, il villaggio del bambino, nel quale l'attenzione maggiore era rappresentata dai pupazzi meccanici, opera dell'artigiano Cuperli, che lavoravano da colozolo in un minuscolo botteghino.

Ma la gente si diverte comunque. Il continuo affluire della mattina era diventato una vera fiumana nel pomeriggio. Uomini, giovani e vecchi, donne, bambini, gravavano l'ingresso e si disperdevano



Cavedoni, l'organizzatore della grande festa, sul ponte di comando.

non legge l'Unità". Gendarmi, che erano alcune belle ragazze, arrestavano i colpevoli e li portavano nelle gabbie, davanti ai magistrati che li condannavano a sottoscrivere per l'Unità o a vendere un certo numero di copie.

Che dire poi delle mostre e dei banconi? Il concorso per la migliore sporta, al quale erano stati inviati numerosi esemplari ha messo nell'imbarazzo la giuria la quale ha dichiarato vincitori a pari merito tutti i concorrenti e li ha tutti premiati.

Lo stesso è avvenuto per il concorso dei giornali murali.

Alla sera gli altoparlanti hanno cominciato ad annunciare il Comizio e quando il compagno Senatore Paolo Fortunati presentato dal compagno Beltrame ha cominciato a parlare una grande folla si era radunata sotto il palco. Erano circa dieci mila persone e forse anche di più.

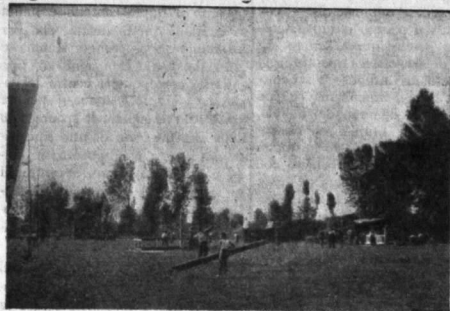


Tra le numerose comitive il fotografo ha sorpreso quella di Terzo d'Aquileia durante una bichie-rata.

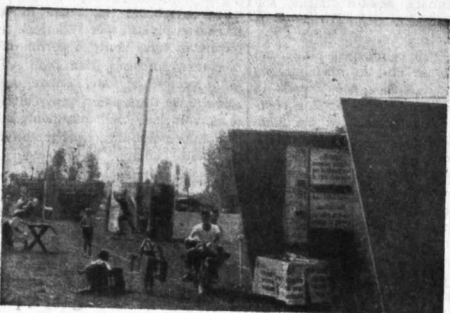
Il compagno Fortunati ha iniziato il suo discorso portando il saluto dei 500 mila comunisti dell'Emilia ed ha continuato mettendo soprattutto l'accento sulla funzione altamente nazionale del P. C. I. in difesa degli interessi concreti dei lavoratori e di tutto il popolo italiano.

La festa si è protratta fino a notte inoltrata, quando gli ultimi partecipanti, ed erano ancora molti, hanno ripreso la via del ritorno con i mezzi più svariati, dalle biciclette, alle moto, alle corriere ed ai camion che sono partiti col loro carico festoso.

L. M.



In pieno fervore di preparativi



Al galoppo per gli ultimi provvedimenti.



Il chiosco della sezione Periz di Udine



I pupazzi meccanici dell'artigiano Giuseppe Cuperli, l'attrazione del villaggio dei bambini.



Un gruppo di dirigenti allo spettacolo teatrale



Per la diffusione de l'Unità

Il bellissimo padiglione delle bambole



Il «due» Tavagnacco Castiglione

In margine alla manifestazione

I premi per la Stellina de l'Unità e per le due Stelline de Lotta e Lavoro, eletti domenica 10 settembre alla Festa provinciale di Tavagnacco, assieme a quelli assegnati alle altre 6 candidate, sono pronti in Federazione a disposizione delle intenzionate che possono passare a ritirarli.

Presentiamo il testo del comunicato redatto dalla commissione giudicatrice per il Concorso Gio-

mini la tendenza a scostarsi dalle caratteristiche proprie del giornale murale e ad eseguire lavori che rispondono più al tipo del cartellone o del manifesto.

Considerate però la buona fattura di tutti i giornali presentati stabilisce di conferire a tutti un premio per l'impegno dimostrato dalle sezioni, riservandosi di sottoporre ad un secondo esame alcuni tra i giornali stessi per la attribuzione di eventuali premi per lodevoli caratteristiche partecipatorie.

La Commissione stampa e propaganda invita le sezioni che hanno presentato giornali murali alla festa de l'Unità a porsi in nota perché si possa procedere all'assegnazione del premio straordinario a tutte le sezioni.

Il Comitato organizzatore della festa esprime un particolare elogio e un vivo ringraziamento ai compagni della Sezione di Tavagnacco i quali si sono prodigati nella sua preparazione e soprattutto hanno prestato la loro opera infaticabile, a festa finita, per lo sgombero dei materiali.

Si avvertono tutte le sezioni che presso la Federazione è esposto un albo con la collezione completa delle fotografie delle feste, e disposizione di quanti desiderano prelevare le copie da acquistare.

Direttore responsabile
PERDINANDO MAUTINO
(Carlino)

Tipografia D. Del Bianco - Udine

Due sono state le stelline di Lotta e Lavoro: Anita Fritaloni di S. Daniele e Pitocco Nerina di Castiglione di Mure.

Per tutta la giornata ha funzionato un severo tribunale del popolo sul quale spiccava una grande scritta: "La legge punisce chi



Per il finanziamento de l'Unità



Arrivano i compagni di Osoppo